

**Edoardo Mori**

## **LE RADICI DELL'ANTISEMITISMO**

L'argomento di questo studio non è nuovo, ma cercherò di esporlo con un taglio particolare. Penso sia cosa utile perché ho cercato di partire dai testi originali e non da informazioni di seconda mano. Sia chiaro che ho sempre stimato e difeso gli Ebrei e che il mio studio è puramente storico.

È necessario fare attenzione alla terminologia perché attualmente la parola razzismo e i riferimenti alle razze sono divenute delle vuote etichette, buone solo per fare lotte politiche sbattendole in faccia all'avversario.

Il razzismo basato sulla pretesa di razze umane migliori o peggiori, è stato il frutto della cultura di fine Ottocento, la quale ha creduto di poter inquadrare in schemi pseudoscientifici un problema che era sociologico.

Fa parte della natura animale di proteggere il proprio territorio, più o meno ampio a seconda delle dimensioni del gruppo sociale. L'uomo sedentario è esposto alle aggressioni dei nomadi e dei confinanti e deve costruire muri materiali o immateriali per difendersi (si veda l'ottimo testo *Muri* di David Frye, 2018). La società entro il muro può anche essere multietnica, ma sente il bisogno di tener lontani i corpi estranei: i diversi, gli alieni, i parassiti, chi non si integra o, peggio, vuol combattere dall'interno la società in cui penetra; proprio come fa il corpo umano di fronte ai batteri che ritiene dannosi. È chiaro che ciò non ha nulla a che vedere con il razzismo: si vuole difendere lo status quo, non la razza, e il "nemico" può essere anche un appartenente allo stesso gruppo sociale, ma con cultura un po' diversa (il terrone!). Ciò forse non corrisponde a principi di solidarietà umana di vaga ed incerta esistenza, ma è l'espressione della naturale umana predisposizione alla lotta per la sopravvivenza, in cui nulla vieta di essere egoisti. Non è colpa dell'uomo se la natura è basata sulla regola ineluttabile che ogni essere organico può sopravvivere solo a spese di altri esseri organici. Il razzista odia per una idea, gli altri fanno, a pieno diritto, gli interessi propri e nessuno ha il dovere di seguire teorie religiose o filosofiche o etiche di altri.

Gli Ebrei, fino a quando non ci ha messo le mani l'ideologia, non sono stati vittima del razzismo, ma di pregiudizi religiosi e del fatto che il loro integralismo ostacolava l'integrazione; ciò avvenuto specialmente per gli ebrei ashkenaziti, individuabili anche esteriormente come gruppo etnico diverso.

È indubbiamente interessante vedere come dalla metà dell'Ottocento in poi vi è stata una razionalizzazione dell'antisemitismo.

Nell'antichità l'atteggiamento verso gli ebrei, inizialmente combattuti da Roma per il loro nazionalismo religioso, si inquadra poi, compresi fenomeni di pogrom e quindi di rigetto, nel normale fenomeno dell'avversione verso l'estraneo al gruppo, verso ogni diverso, specie se questi si sono fatta la fama di "brutti e cattivi" e diventano il naturale sfogo nella ricerca di un capro espiatorio. Il fenomeno ovviamente si aggrava quando la Chiesa li addita come deicidi e quindi

fornisce la giustificazione morale al maltrattamento, in epoche in cui le remore morali erano molto scarse. Sta di fatto che dal tempo dei romani in poi, da Cicerone a Napoleone, l'opinione sugli ebrei è stata salda ed incrollabile: un corpo estraneo pericoloso, pronto a complottare e ad approfittare, opinione così ben riassunta da Voltaire "La nazione giudaica osa mostrare un inconciliabile odio verso tutte le nazioni, e si rivolta contro tutti i padroni; sempre superstiziosa, sempre avida dei beni goduti da altri, sempre barbara - servile nella sventura e insolente nel successo."

È doveroso chiedersi i motivi di un giudizio corale così critico, espresso anche dalle menti considerate fra le più illuminate (Cicerone, Seneca, Voltaire, Napoleone, Goethe, ecc.), a partire dall'epoca romana imperiale, in cui la massima aspirazione dei popoli era di poter diventare dei cittadini romani.

La diagnosi è facile. I giudei erano una delle tante tribù del Medioriente che vivacchiavano su un territorio ostile, soggetti alla dominazione della potenza o del conquistatore del momento, del tutto disinteressati al destino di questi sudditi, purché facessero i sudditi e non disturbassero! Purtroppo i giudei furono le vittime del loro sistema politico che era una teocrazia in mano a fanatici religiosi integralisti, che, nel loro delirio religioso, si inventarono un dio che aveva eliminato tutti gli altri, che aveva creato solo i giudei, che era feroce contro chi non si sottometteva, che ordinava guerre e genocidi, che aveva stabilito che essi dovevano dominare il mondo. Purtroppo va detto che la religione ebraica aveva il germe dell'odio entro di sé. Essa introduceva nel mondo antico il fanatismo religioso e l'integralismo più bieco, senza offrire nulla di buono, senza nessuna idea universale; essa contrapponeva la razza eletta a tutti gli altri popoli, lanciava la guerra santa contro gli infedeli fino alla distruzione e al genocidio, essa proponeva un dio che non negava il male, ma lo ispirava al solo fine del benessere del suo popolo. Questo era il modo migliore per essere considerati nemici del mondo, per essere perseguitati e cacciati. È una nozione elementare di psicologia che il presentarsi come il migliore rende antipatici (è capitato anche ai tedeschi!), che chi ospita uno straniero lo fa per il proprio vantaggio e sperando in riconoscenza e non certo per passare in subordine.

Quindi per i giudei era doveroso esportare la loro religione e teocrazia, fare proseliti, lottare per affermarsi come popolo eletto. Regole che cozzavano contro la cultura pagana esente da fanatismo. Dobbiamo ringraziare la Storia se nel passaggio al cristianesimo la Bibbia è stata ridimensionata, ma purtroppo il germe del fanatismo religioso e del potere teocratico e temporale ha creato guerre e distruzioni fino al Settecento.

Gli ebrei (uso questo termine per i giudei sparsi in occidente dopo la diaspora), avrebbero forse avuto un destino migliore se fossero stati più cauti nel presentare i principi della loro religione, concentrati in poche pagine; ed invece hanno continuato ad accumulare per secoli una quarantina di testi sacri scritti da qualunque pazzoide si credeva profeta, e una marea di discussioni e interpretazioni storiche, linguistiche, religiose, di delirante cavillosità, poi confluite in 63 trattati

per oltre 6.000 pagine, riuniti sotto il nome di Talmud. È chiaro che nel Talmud si trova tutto e il contrario di tutto, ma purtroppo una infinità di frasi basate sull'odio degli ebrei verso gli altri popoli. Il che ha reso facile la lotta agli ebrei, basata sulle loro stesse affermazioni, che nessuno ha mai rinnegato o corrette perché non si può cambiare un testo sacro! Diceva Richelieu (forse) "Datemi sei righe scritte dal più onesto degli uomini e vi troverò qualcosa di sufficiente a farlo impiccare". Gli ebrei hanno fornito circa 400.000 righe, e non ci si può meravigliare se, chi voleva, vi ha trovato argomenti contro di loro!

E, diciamo, non è ammissibile che vi siano religioni che conservano mentalità e regole sociali nate in qualche tribù preistorica!

Persino il cristianesimo ha tagliato i suoi legami con gli ebrei non appena ha visto che ciò limitava ogni loro speranza di diffusione nel modo romano e che li esponeva alle persecuzioni da parte di chi non poteva distinguere fra ebrei e cristiani. Non era possibile proporre ai romani una religione fondata da un ebreo ortodosso condannato a morte per aver fatto l'intifada armata contro i romani e che voleva distruggere le divinità romane. E furono gli stessi ebrei cristiani, con l'apostolo Paolo, ad inventarsi che la morte di Cristo era stata voluta dagli ebrei e non dai romani!

I cattolici avevano, da parte loro, ben compreso che meno il popolo leggeva la Bibbia e meglio era! La lettura della Bibbia si apre al popolo solo con la traduzione di Lutero che era un violento antisemita. Alla Dieta di Worms disse: «Tutti gli ebrei andrebbero cacciati dalla Germania». Scrisse sul tema anche un libro, *I giudei e le loro menzogne (1543)*, che con tutta probabilità influenzò Hitler. Definì gli ebrei «razza di vipere» e la stessa espressione fu usata da Hitler in un discorso del 1922, nel quale egli si proclamò più volte cristiano.

L'antisemitismo era alquanto morbido in Italia anche nel medioevo e i cattolici non potevano negare che il Vecchio Testamento era il presupposto logico della loro fede. Nel resto dell'Europa l'antisemitismo era molto più accentuato. Merita di essere ricordato l'atteggiamento di spregio e dileggio verso la religione ebraica in Germania già nel 1300, provato dalla diffusione della Judensau. Con Judensau, letteralmente «la scrofa degli ebrei», si indica un *topos* raffigurativo antiebraico dei paesi di lingua tedesca. Quella di Wittenberg, cattedrale celeberrima perché diventata con Martin Lutero teatro della riforma protestante, ha la propria: una scrofa in pietra arenaria che allatta alcuni maialini e alcuni ebrei riconoscibili per il segno distintivo che erano obbligati a indossare un cappellino a punta in questo caso. Il maiale è un animale impuro per la fede ebraica ma per assicurarsi che l'oltraggio antiebraico fosse completo, l'autore del bassorilievo datato 1305 ha aggiunto all'opera un rabbino che solleva la coda dell'animale per osservarne il posteriore. Come ricordato anche dalla storica Anna Foà nel 2017, l'oscenità del gesto del rabbino è stata spiegata, quasi 250 anni dopo, dallo stesso Lutero. Respinto con le sue idee dagli ebrei che pretendeva di illuminare e convertire, l'iniziatore della Riforma diventerà nel corso della sua carriera un virulento odiatore

della religione ebraica e dei suoi fedeli, al punto di infarcire la sua opera di scritti e appelli contro il popolo ebraico. L'autore de *Gli ebrei e le loro menzogne*, del 1543, scriverà nello stesso anno il *Vom Shem Hamphoras* in cui paragona gli ebrei al diavolo. Nel testo Lutero spiega che, con il gesto osceno del bassorilievo, il rabbino intendeva studiare il Talmud e leggervi il nome del Signore, imperscrutabile per gli ebrei. Non sorprende come la scritta *Shem Hamphoras*, che campeggia sopra la scrofa del 1300, sia stata aggiunta nel 1570 in omaggio all'ex monaco. Né che interi brani dell'opera di Lutero siano stati ripubblicati prima e durante il nazismo da testate come lo *Stürmer*.



Fino all'Ottocento l'antisemitismo non è giustificato su basi logiche, non è sistematizzato, ma è un fenomeno spontaneo, un po' come avviene ancora ora per gli zingari.

Il germe del cambiamento lo rinveniamo nell'Illuminismo, stagione splendida del pensiero umano, ma che partiva da una illusione.

Non so se avete mai riflettuto sul fatto che molti dei personaggi che hanno influito nel bene o nel male sul pensiero umano (e molti si ritrovano nei libri di storia della filosofia o delle religioni accanto a personaggi ben più validi!) erano ciò che i tedeschi chiamano *spinner*, cioè persone invase da una sola idea, con cui pensano di poter spiegare l'infinita complessità della storia o della vita. Soggetti che basano tutta la loro filosofia su di una idea base, poco curandosi di stabilire se essa sia confermata dai fatti. Personalmente ritengo che chiunque crede di aver trovato la *verità* e vuole imporla agli altri, sia da considerare un pazzo pericoloso. Chi di fronte ad un problema crede per fede invece di capire, può fare solo danni.

Pericolosissimi poi quando pretendono di trattare temi scientifici senza nulla sapere di scienza (pensiamo a quanti argomenti sono usciti dal mondo della filosofia perché non affrontabili solo con parole, ma richiedenti matematica e ricerca scientifica).

Uno di questi fu Rousseau, personaggio alquanto squallido, il quale, senza troppo allontanarsi dalla Bibbia (che ha la responsabilità di aver introdotto il concetto di peccato nel mondo occidentale), propagandò l'idea che l'uomo allo stato naturale sia buono e che poi venga rovinato dalla società; da ciò l'idea della storia dei popoli come loro decadenza, da ciò tutte quelle teorie, fino al marxismo, per cui per ridare la felicità all'uomo bisogna prima cambiare la società. Poco importa se passando sui cadaveri di milioni di persone, poco importa se facendo l'infelicità di infinite generazioni.

Per quanto possa sembrare strano, questo punto di partenza ottimistico portò al razzismo più bieco. E come sempre avviene, i precursori, coloro che lanciarono il seme della mala pianta, erano ben lontani dal sospettare le conseguenze delle loro teorie che non si proponevano nulla di concreto ed operativo.

La teoria delle razze parte quindi da molto lontano. Nel 1833 Francesco Bopp, fondatore della glottologia, scrive una grammatica comparata in cui individua un gruppo di lingue, dal sanscrito al tedesco, come indoeuropee o arie o indogermaniche e quindi un'origine comune di questi popoli, una parentela etnica (fino ad allora, sull'autorità della Bibbia, si pensava che la lingua comune originaria fosse l'ebraico!)

Il conte De Gobineau, 1853, scrive un *Saggio sulla ineguaglianza delle razze umane* (razze forti, indebolitesi per la mescolanza con razze deboli; esempio la razza ariana che si sarebbe conservata solo nei germani!) Egli è convinto che la storia dell'umanità coincida con la storia delle razze umane e che il destino diverso delle nazioni derivi dalla diversità delle razze. Egli dedica il suo interesse alle razze forti che per natura di cose penetrano nel territorio di quelle deboli e immagina una razza originaria forte da cui sono derivate le conquiste della cultu-

ra e della civiltà. A seconda delle miscele di razze si ha più o meno sviluppo; la decadenza deriva da una miscela con razze deboli e con perdita della purezza della razza. Egli individua la razza madre negli ariani e che essa si sarebbe conservata al meglio nei germani; e quelli puri sarebbero pieni di buone doti! Sia chiaro che la razza ariana è una pura invenzione speculativa, come del resto in concetto di semita.

Tra il 1859 e il 1863 lo svizzero Adolfo Pictet scrive un saggio di paleontologia linguistica in cui pretende di aver individuato la patria originaria degli Ari nella Battriana (Afganistan).

Queste teorie "asiatiche" non erano molto gradite e presto la tendenza si inverte: si afferma che gli Ari erano biondi e che pertanto essi sono partiti dal nord Europa verso l'Asia, e non viceversa. All'inizio sono un etnologo (il Belga d'Halloy) e un linguista (l'inglese Latham), ma l'idea comincia a piacere a sciovinisti e razzisti. Nel 1871 Luigi Geiger sostiene che la patria degli arii è proprio la Germania.

Non sto a esporre gli argomenti di questi studiosi, perché regolarmente erronei e che comunque richiederebbero una trattazione apposita.

L'idea del Gobineau venne sviluppata anche da Nietzsche che identifica la razza aria negli aristocratici salvatisi col sistema delle caste e individua le contraddizioni delle nostre idee morali nel mescolarsi di morale dei padroni con morale degli schiavi. Idee che comunque si ritrovano già nel Gorgia di Platone. Aggiungo subito che Nietzsche non può essere considerato antisemita e che aveva una chiara visione del problema. È egli ad osservare come fra i tedeschi anche coloro che si dichiarano avversari dell'antisemitismo ne criticano e temono gli eccessi, ma non sono contrari al pensiero in sé (*Al di là del bene e del male*, 1886).

Nel 1880 si sviluppa a Berlino un'ampia disputa (*Treitschkestreit*) fra Heinrich von Treitschke, contrario agli ebrei e favorevole alla proposta di escludere gli ebrei da tutti gli alti uffici governativi e fermare la presunta immigrazione ebraica, e Theodor Mommsen, liberale e favorevole ad essi. A parte Mommsen, quasi nessun non ebreo ha respinto pubblicamente le accuse antiebraiche di Treitschke. Probabilmente Treitschke ha plasmato la coscienza identitaria delle principali élite e delle classi medie dell'Impero tedesco come nessun altro. L'apparente addomesticamento dell'ostilità verso gli ebrei che ha promosso e integrato in una visione del mondo nazionale, ha probabilmente contribuito in modo significativo al fatto che l'antisemitismo divenisse integrante della nostra stessa comprensione del mondo. Una protesta dell'élite accademica contro l'antisemitismo dilagante, paragonabile alla dichiarazione di Notabel, non si ebbe nella Repubblica di Weimar. La frase di Treitschke "Gli ebrei sono la nostra sfortuna" continuò e divenne il titolo del quotidiano di odio nazista *Der Stürmer* negli anni '30.

Nel 1883 il viennese Penka pubblica l'opera, di nessun valore scientifico, *L'origine degli Ari*, individuati come dolicocefali biondi, originari della Svezia; ed ha gran successo.

Ma basta con questo argomento, penso che abbiamo fin troppo illustrato come a metà Ottocento stesse entrando a far parte della cultura l'idea di una razza superiore bionda i cui residui non si poteva fare a meno di individuare nella Germania e paesi nordici confinanti.

Anche in materia di idee sbagliate ben si può dire "che piove sul bagnato". Nel 1899 viene pubblicata l'opera di Houston Stewart Chamberlain (inglese, ma tedesco per sua scelta) il quale riprende l'idea di Gobineau per concludere che la razza germanica era quella che dava il là al 19.mo secolo e che da essa derivava l'idea di libertà e di individuo (teoria già di Hegel).

Sia chiaro che il libro di Chamberlain non è un libro razzista, ma è un libro romantico; egli critica Gobineau che considera la razza come un dato di fatto (noi diremmo biologico) perché per lui la razza è una conquista, è il dovere di essere migliori ed eroici.

Però il suo libro divenne purtroppo la giustificazione del più bieco razzismo. Come spesso avviene, si assiste al fenomeno per cui quando una sfera di valori viene ricollegata ad una razza, poi ci si dimentica che è solo la persistenza di questi valori che merita attenzione, che occorre controllare che i valori persistano; ed invece si finisce per ritenere che la razza sia garanzia della persistenza dei valori. A questo errore contribuì lo stesso Chamberlain che si ridusse ad essere un nazionalista tedesco sfegatato che individuava i suoi romantici germani nei tedeschi del suo tempo.

A partire dal 1850 in Germania si assiste al sorgere di una letteratura antisemita che contribuisce a renderlo un tema popolare. Ciò va ricollegato al sorgere di movimenti socialisti in Germania, non certo ben visti dai governi, ed al fatto che attraverso essi molti ebrei giungono a posti di potere; molti governi regionali contano l'80% di ebrei; purtroppo per gli ebrei, nel momento in cui entrano a far parte della borghesia, molti di loro si danno alla politica, teorica e pratica, e sono molto portati a sostenere nuovi modelli rivoluzionari di società, malvisti dai conservatori; spesso a ragione perché la società, come la natura, *non facit saltus*:

- 1879/80 vi sono mutamenti politici; la lotta agli ebrei diviene la lotta al liberalismo; sorgono partiti e movimenti (vedi discorsi del predicatore di corte prussiano A. Stoecker, che nel 1880 fonda il movimento di Berlino);

- 1884 nasce il *Deutsche Antisemitenbund*, - 1889 la *Antisemitische deutsch-soziale Partei*,

- 1890 la *Antisemitische Volkspartei* (dal 1893 *Deutsche Reformpartei*).

- Vi sono poi manifestazioni di antis. in molte associazioni, come - nello *All-deutschen Verband*,

- nello *Deutschnationalen Handlungsgehilfenverband* - nello *Verband der Vereine Deutscher Studenten (VVDSt)*.

Alla fine dell'Ottocento la situazione degli ebrei era diventa un tema culturale e politico importante. Nel Reichstag entrano deputati antisemiti (1993), in Russia nel 1881 vi sono pogrom, il caso Dreyfus del 1894 fa scendere la gente in piazza in Francia, ecc.

Lo storico H. von Treitschke propaga l'antisemitismo, nella buona società ("*Die Juden sind unser Unglück*"); T. Mommsen lo contrasta e fonda con altri cristiano-liberali il *Verein zur Abwehr des Antisemitismus* (1891-1933).

Vi sono ovviamente anche delle ragioni meno ideali per la lotta agli ebrei; i mutamenti politici, il nascere dell'industria e del capitalismo, hanno fornito agli ebrei il terreno ideale per esplicitare le loro capacità ed entrare nella vita economica in modo scoperto ed efficace. Il che crea invidia e forme di rigetto nel gruppo. Scriveva con luminosa intuizione Nietzsche che in Europa gli ebrei erano la razza più pura ed efficiente e che un pensatore che disegna il futuro dell'Europa deve tener conto degli ebrei e dei russi che saranno i fattori più certi nel gioco delle forze in campo (*Al di là del bene e del male*).

### **Ebrei e massoneria**

In quel periodo altri eventi contribuiscono a danneggiare l'immagine degli ebrei ed è il collegamento che viene fatto tra loro e la massoneria in ragione del comune internazionalismo in un periodo storico in cui il nazionalismo impera.

Nelle società anglosassoni vi è poca comprensione per la società non basata sull'individuo, ma sulla forza del gruppo. Per loro massoneria, mafia, ebrei sono l'espressione di uno stesso fenomeno dannoso per l'individuo.

Non si deve comunque trascurare il fatto che gli Ebrei del nord erano molto meno inseriti nella società di quelli del mondo latino. Quindi spesso appariscono diversamente.

Anche per la massoneria, la responsabilità dell'odio è tutta della Chiesa. La chiesa accusava i massoni di aver provocato la rivoluzione francese e siccome essi sostenevano la necessità dell'emancipazione degli ebrei, fu facile l'assimilazione di massoni ed ebrei nel "*complotto giudaico massonico*".

Fa rabbrivire ciò che scriveva il papa Leone XIII ex cathedra nella enciclica *Humanum genus* del 1884; parole che ora lo farebbero condannare per diffamazione ed incitamento all'odio: "*Vi sono ai tempi nostri i partigiani della città malvagia, ispirati e aiutati da quella società, che largamente diffusa e fortemente congegnata prende il nome di Società Massonica..... Capitale nemico, che esce fuori dai covi di tenebrose congiure, .... Essendosi venuto a chiaramente conoscere lo scopo e la natura della setta massonica, quest'Apostolica Sede alzò la voce, e denunciò al mondo, la setta dei Massoni, sorta contro ogni diritto umano e divino, essere non men funesta al Cristianesimo che allo Stato..... I suoi dogmi ripugnano tanto e con tanta evidenza alla ragione, che nulla può esservi di più perverso. .... Voler distruggere la religione e la Chiesa fondata da Dio stesso, e da Lui assicurata di vita immortale, voler dopo ben diciotto secoli risuscitare i costumi e le istituzioni del paganesimo, è insigne follia e sfrontatissima empietà..... Non sono estranei ai mostruosi errori dei Socialisti e Comunisti."*

Anche se gli ebrei non sono citati espressamente, essi erano individuabili per la notoria numerosa appartenenza alla massoneria e alle idee socialiste. Ed infatti negli anni successivi in Francia vi è un diluvio di testi antisemitici in cui ebrei e



massoni vengono accomunati con le stesse parole dell'enciclica (*frequentatori della sinagoga di Satana*).

Scrivono l'arcivescovo Léon Meurin: "tutto nella massoneria è giudaico da cima a fondo".

E questi temi si ritroveranno pari pari nella propaganda nazista, a partire dal libro di Rosenberg del 1922 "*Das Verbrechen der Freimaurerei*" e poi negli scritti di Ludendorff: "La Massoneria è una setta giudaica utilizzata dai capi segreti giudei per i loro scopi di governo mondiale". Ormai ebrei e massoni vengono propagandisticamente accomunati nel calderone delle multinazionali, dei servizi segreti, delle trame, della dietrologia (ricordiamoci il caso della P2 in Italia).

### **Il nazionalismo**

Il XX secolo si apre su un problema che il XIX aveva portato ad un grado di estrema acutezza, il problema del nazionalismo. Da Mazzini a Lagarde, da Renan a Peguy, lo stato-nazione europeo si presenta non come una semplice concrezione storica, ma come una manifestazione della provvidenza divina che, di volta in volta, assegna ai vari popoli la loro parte di mondo e la terra su cui svolgere il proprio destino storico spirituale («*Le nazioni* - dice Lagarde - *sono i pensieri di Dio*»), ovvero: non come una mera concrezione storica, ma come categoria teologico-politica. La problematica territoriale diventa enorme: neocolonialismo, pangermanesimo, panslavismo, socialismo internazionalista, ecc.

Da questa rappresentazione rimane tuttavia escluso il suo inventore: l'ebreo. In fuga dall'Est, incalzato dalla violenza dei *pogrom* antisemiti, questi si insedia all'Ovest prendendo dimora proprio in quelle linee di crisi che solcavano lo spazio sociale euro-occidentale; qui comincia ad occupare i territori della mercatura e delle professioni intellettuali, impara le lingue e, con la stessa disinvoltura, le dismette un dopo l'altra a seconda dei suoi spostamenti, quasi sempre forzosi. Acquisisce via via tutte le patrie senza tuttavia appropriarsene realmente nessuna, in quanto, come sosterrà Alfred Rosenberg, egli è apatride, apolide: l'ebreo - dice Rosenberg - non è nemmeno un tipo umano determinato, ma qualcosa capace di assumere pericolosamente tutte le forme.

Questo quindi è il quadro all'inizio del secolo: ebrei indubbiamente avviati al successo, teorie accreditate che li descrivono come una razza concorrenziale, ma priva delle qualità morali ariane (*digressione: il guaio è che su questo giudizio negativo concordano anche pensatori ebrei; si veda Otto Weininger*), lotta politica in cui gli ebrei sono la forza da combattere, accuse di essere un pericolo per la Nazione stante il loro internazionalismo.

Perché rapidamente la situazione precipita fino al nazismo?

La spiegazione è che improvvisamente gli eventi sembrano dare ragione alla propaganda antisemita.

## La propaganda

La fissazione di una "*congiura mondiale dell'ebraismo*" è radicata nella mente di tante persone: gente di solito ragionevole si lascia andare alle considerazioni più balorde se il discorso casca sugli ebrei, che, sotto sotto, non avrebbero altro in testa che il dominio del mondo. La fonte più ricca di questa teoria - che dovrebbe esserne anche la prova - sono i cosiddetti "*Protocolli dei Savi di Sion*". Essi dovrebbero essere le scritture segrete del governo occulto dell'ebraismo mondiale e contengono, in 24 capitoli, un programma dettagliato per la distruzione della cristianità a la conquista del potere mondiale da parte degli ebrei e dei massoni.

Ma da chi furono scritti? E quando?

Promotore fu il servizio segreto dello Zar. Verso il 1898 il responsabile delle attività all'estero, un feroce antisemita, certo Pjotor Ratschkowskij, in missione a Parigi, riceve l'incarico di compilare un libello che serva da arma propagandistica ai circoli reazionari zaristi contro la politica riformatrice del ministro delle finanze Sergej Witte, i cui intenti modernizzanti venivano descritti come un pericolo per lo Zar e per la Russia, causato dal complotto dell'ebraismo mondiale.

Ratschkowskij, aiutato da un altro agente, certo Matwei Golowinski, si mette subito al lavoro. Le falsificazioni sono il suo pane quotidiano. Nella Biblioteca Nazionale di Parigi i due 007 *fin du siècle* cominciano a copiare passaggi da un libro che un certo avvocato Maurice Joly aveva scritto a Bruxelles nel 1864 dal titolo "*Dialogue aux Enfers entre Machiavel et Montesquieu*", seguito poi nel 1868 dalla *Recherches sur l'art de parvenir*. Il libro non è antisemita (anzi, Hans Magnus Enzensberger lo ha fatto ristampare recentemente). È una satira dello stile di governo di Napoleone III. Ma i due lestofanti, cambiando riferimenti e sopprimendo passaggi, ne ottengono un testo adatto ai loro scopi. Per la cornice storica si ispirano a un romanzo-orrore, "*Biarritz*", di Hermann Goedsche, alias Sir John Ratcliffe, nel quale si favoleggia di raduni notturni al cimitero di Praga fra i rappresentanti delle dodici tribù d'Israele e Satana in persona, al quale gli ebrei illustrano i loro piani per demolire la cristianità.

Fu Philip Graves, in una serie di articoli apparsi su *Times* nel 1921, a dimostrare che i tre quinti dei "*Protocolli*" sono tratti dai due libri sopra citati. Grazie a Dio, fu così chiaro che i famosi "*Protocolli*" non sono protocolli, ma falsificazioni. A parte il fatto che il contenuto è tanto retorico e vacuo da essere illeggibile e da disgustare a prima vista. Essi furono pubblicati fra il 1919 e 1920, anche se apparvero già nel 1905 in un'appendice di un libro russo dal titolo *Vicino al prossimo anticristo e al regno del diavolo sulla terra* curato da Nilus, scrittore russo di origini svizzere, affetto da manie religiose; lo stesso che poi lo diffuse in Europa e negli Stati Uniti; quando morì nel 1929 ne circolavano milioni di copie. Essi riportavano il discorso di un "grande vecchio" durante un'assemblea di 72 anziani ebrei provenienti da tutto il mondo. Scritto in prima persona, non c'era alcuna indicazione di luogo e tempo, né dell'identità dei partecipanti. I 24 capitoli tracciavano le linee essenziali di un piano strategico per la conquista e il dominio del mondo. Si accusava il popolo ebraico che già in passa-

to era "penetrato nelle società europee e corrosivo le nazioni dei gentili", e aveva usato l'intelligenza e l'economia per distruggere il nemico, e avevano causato tutti gli eventi, soprattutto quelli avvenuti dopo la Rivoluzione Francese, manovrando le "marionette" cristiane.

Infatti nei primi Protocolli si afferma la coscienza della loro destinazione a governare il mondo, la superiorità della razza ebrea, l'intenzione di sostituire ai governi attuali l'"Amministrazione del Governo Supremo", a capo della quale ci sarebbe stato un gruppo di ebrei che in segreto avrebbe discusso progetti, e guidato gli avvenimenti. Avrebbero messo a capo delle maggiori istituzioni ed enti persone, possibilmente provenienti da tutti i ceti, con un passato vergognoso in modo da poterle manovrare e ricattare. Inoltre avrebbero confuso l'opinione pubblica, impadronendosi della stampa, formando il comunismo e la massoneria. Avrebbero poi agito contro i cristiani, li avrebbero divisi e turbati "moltiplicando gli errori, i vizi, le passioni e le leggi, in modo che gli uomini non sarebbero più arrivati a comprendersi a vicenda.", cercando di diffondere l'ateismo e screditando il Clero. In seguito i Protocolli parlano dello stato che si sarebbe formato, dispotico e socialista (in quanto la disoccupazione e le tasse elevate sollevano la popolazione contro lo stato), nel quale sarebbe stata vana qualsiasi impresa collettiva, trasformando l'università grazie ai professori, preparati in modo speciale, eliminando ogni insegnamento di diritto civile, e materie politiche, vietando alla popolazione di partecipare alla vita politica. Inoltre, perché il popolo fosse educato alla modestia e alla moderazione sarebbe stata diminuita la produzione di oggetti di lusso, l'ubriachezza sarebbe stata vietata. Nella parte conclusiva dei Protocolli si espone il metodo con cui il potere sarebbe stato mantenuto dagli ebrei, con l'educazione dell'intera razza umana. I successori del re sarebbero stati scelti per le loro capacità, e sarebbero stati iniziati ai misteri segreti politici e piani di governo, avrebbe dovuto governare con fermezza, benché forse con crudeltà, ma avrebbe dovuto spesso parlare in pubblico perché tutti lo amassero e venerassero, e non avrebbe dovuto cedere a nessuna passione o istinto, dovendo essere irreprensibile.

I Protocolli illustrano la battaglia tra due forze: gli Ebrei (insidiosi, bugiardi, avvelenatori delle nazioni con il capitalismo, il socialismo e la democrazia) e i Gentili (buoni, semplici, sinceri, incapaci di organizzare complotti e trame). Anziché dispiacersi di essere rappresentato come ingenuo, credulo e sempliciotto, il lettore ideale dei Protocolli trae da questo ritratto, un rassicurante sentimento di consolazione e di orgoglio. Dalla lettura egli ricavava per sé una spiegazione delle proprie sventure. Il lettore ideale era quello che maggiormente avvertiva il bisogno di compensare i propri fallimenti nazionali o sociali con un verdetto di autoassoluzione: non aveva fallito perché la guerra era sbagliata e le leggi dell'economia implacabili, ma perché un nemico onnipotente e cattivo aveva ordito il gigantesco complotto contro i buoni. Non è difficile comprendere il grande successo che ebbe questo falso documento, soprattutto in Russia e Germania.

Questo falso documento anti-ebraico prese vita nella grande Russia. Qui gli ebrei erano considerati i responsabili della carestia, della diffusione delle idee li-

berali, capitaliste e socialiste, coloro che stavano rodendo dall'interno l'integrità morale e la purezza spirituale della nazione russa. Si potrebbe sostenere che i Protocolli furono inventati dai fautori delle riforme, che volevano scaricare sugli ebrei i malumori popolari per le conseguenze sociali della politica riformatrice del governo. Si può pensare anche, con maggior plausibilità, che furono inventati per screditare la politica innovativa degli anni precedenti. Non esistono però dei documenti che permettano di scegliere un'ipotesi piuttosto che un'altra. La lettura dei Protocolli dimostra in ogni caso che la loro generale filosofia antidemocratica ha dei precisi riferimenti a situazioni russe.

Il Paese in cui questo libro ebbe maggior successo fu probabilmente la Germania, in primo luogo perché delusa dalla crisi del dopoguerra, poi perché in questa rappresentazione trovarono conferma e sostegno le teorie razziste che circolavano ormai con successo dalla fine del secolo precedente. I Protocolli offrivano un argomento scientifico: la bontà e la cattiveria non erano qualità individuali, ma caratteri razziali, scritti nel patrimonio genetico di ogni singolo essere umano. Il razzismo spiegava i Protocolli, e i Protocolli fornivano una dimostrazione pratica dell'esattezza delle teorie razziste. Questa constatazione ebbe agli occhi di Hitler il valore di una rivelazione, gli spiegò i mali della Germania e gli suggerirono alcune terapie che avrebbe a modo suo imitato. Gli piacquero particolarmente i Protocolli che parlavano della credulità e vulnerabilità psicologica della folla (già ben descritta dal G. Le Bon nella sua opera *La psicologia delle folle*, 1895) le mise alla base del suo potere), e anche del ricorso al terrore come strumento di governo, col sostituire agli orrori della guerra le esecuzioni, più utili e meno appariscenti. Gli piacquero anche i passi che parlavano di stampa e informazione ("nessuna informazione giungerà al pubblico senza essere stata prima controllata da noi... la letteratura e il giornalismo sono le due più importanti forze educative, e per questo motivo il nostro governo si accaparrerà il maggior numero di periodici. Con questo sistema neutralizzeremo la cattiva influenza della stampa privata ed otterremo un'influenza enorme sulla vita umana."). Inoltre fu attratto dalla prospettiva di uno Stato in cui i sudditi si sarebbero sorvegliati e denunciati a vicenda, ma soprattutto fu affascinato dall'idea del "Führer Prinzip", come si dice in questo passaggio: "... Questo sistema di governo deve essere il lavoro di una mente sola, perché sarebbe impossibile consolidarlo se fosse il lavoro combinato di molte intelligenze. Per questo ci è concesso soltanto di conoscere il piano d'azione, ma non dobbiamo in nessun modo discuterlo, per evitare di distruggerne l'efficacia, il funzionamento delle sue singole parti ed il valore pratico di ogni suo punto...".

Il libro degli ebrei divenne così il breviario del loro maggior nemico. Ma anche per i lettori russi i Protocolli apparivano divisi in due parti: una "negativa" in cui erano enumerati le armi e i veleni con cui gli anziani stavano dando l'assalto al potere mondiale; una "positiva" in cui era implicitamente descritto il modo in cui l'autocrazia avrebbe dovuto recuperare le sue antiche funzioni e governare l'impero. Letti con occhi russi agli inizi del secolo i Protocolli attribuivano al re d'Israele tutte le virtù che la tradizione russa attribuiva allo zar e quindi auspica-

vano a una restaurazione imperiale. Letti con occhi tedeschi all'inizio degli anni trenta invece fornivano i materiali per la costruzione di un regime nuovo. Si suppone che per Hitler i Protocolli furono la chiave di volta della sua concezione, e per questo iniziò la sistematica eliminazione degli ebrei. Attribuì più volte a loro la responsabilità della guerra, e i continui riferimenti al complotto ebraico suggeriscono l'impressione che egli credesse davvero alla congiura dell'ebraismo internazionale, e finì per concepire l'intera guerra come l'eroica sortita di un popolo assediato contro un diabolico avversario.

Visto il pensiero di Lutero e quindi della chiesa protestante, non è certo strano che il popolo tedesco fosse già culturalmente predisposto ad odiare gli ebrei ed a credere a Hitler.

Ci si può chiedere come sia stato possibile usarli anche dopo che ne era stata dimostrata la falsità. La risposta fu basata su un ragionamento elementare, in Italia accolto da J. Evola: i fatti dimostrano che essi agiscono seguendo proprio le linee guida del libro, che essi hanno fatto proprio ciò che scriveva il Joly nel 1864; quindi il libro, poco importa chi l'ha scritto, descrive una realtà. In effetti il problema non era il contenuto politico dei Protocolli che era solo un manuale di propaganda per politica di bassa lega, utilizzabile da qualunque gruppo di facinosi, e buono persino per influenzare i social, visto che quello è il suo livello culturale, ma il fatto che fosse stato falsamente adattato a colpire gli ebrei, che nulla c'entravano.

La dimostrazione della falsità dei Protocolli fu abbastanza inutile; era troppo facile argomentare "d'accordo sono falsi, ma i fatti dimostrano che gli ebrei li hanno utilizzati e realizzati, che esiste il complotto giudaico-massonico, che le idee rivoluzionarie marxiste si espandono usando i metodi indicati nei Protocolli, e quindi gli ebrei restano dei nemici"! Chi vuol credere invece di sapere e capire, crede a qualsiasi cosa, come già detto da Schopenhauer e Nietzsche.

### **Henry Ford**

Il maggior successo dei Protocolli è però dovuto ad Henry Ford, il magnate dell'industria automobilistica, che si impegna a denunciare la rivoluzione bolscevica come il risultato in primo luogo del complotto ebraico e che a tale scopo fonda una rivista di larga tiratura, il *Dearborn Independent*: gli articoli qui pubblicati vengono raccolti nel novembre 1920 in un volume, *L'ebreo internazionale*, che subito diventa un punto di riferimento dell'antisemitismo internazionale, tanto da poter esser considerato il libro che più di ogni altro ha contribuito alla celebrità dei famigerati *Protocolli dei Savi di Sion*. È vero, dopo qualche tempo Ford è costretto a rinunciare alla sua campagna, ma intanto è stato tradotto in Germania e ha incontrato grande fortuna. Più tardi diranno di essersi ispirati a lui o di aver da lui preso le mosse, gerarchi nazisti di primo piano come von Schirach e persino Himmler. Il secondo in particolare racconta di aver compreso «la pericolosità dell'ebraismo» solo a partire dalla lettura del libro di Ford: «per i nazionalsocialisti fu una rivelazione»

### **Le “prove” - La guerra e la rivoluzione russa.**

Ogni situazione tragica provoca risentimento e desiderio di ricerca dei responsabili; ci DEVE essere un colpevole, un traditore, un profittatore. E gli ebrei erano pronti su di un piatto d'argento. Se essi profittavano dell'industria bellica perché non pensare che fossero favorevoli alla guerra? Se essi avevano banche in Germania e in America perché non pensare che i parenti ebrei si fossero messi d'accordo per non guadagnarci? Chi se non loro potevano manovrare dietro le quinte internazionali!

E in un mondo in cui il tema rovente erano il socialismo e il comunismo, come non vedere nella rivoluzione russa la precisa realizzazione dei piani dei Protocolli quando si scopriva che gli organismi rivoluzionari erano gestiti in larga parte da ebrei, che i promotori e ideologi della rivoluzione erano ebrei? Come dubitare quando il banchiere Jakob Schiff della casa Kuhn und Loeb finanzia la flotta giapponese contro la Russia Zarista e dà un milione di dollari ai tedeschi e finanzia Trotzky e Lenin?

Nei circuiti mentali semplificati degli ignoranti queste circostanze e sospetti diventano certezze.

### **La fine**

Il nazismo rappresenta la chiusura del cerchio che si era andato costruendo dalla fine dell'Ottocento.

Lo sterminio può essere considerato la conclusione storico-determinata dei vari tentativi europei di dare risposta al problema dell'identificazione nazionale mediante l'equazione *Stato = Nazione = Patria*. Questo tipo di equazione ammette infatti una sola soluzione: l'inquadramento di ogni essere umano: a) in un retaggio biologico; b) in un retaggio culturale; c) in un retaggio giuridico.

Ogni uomo è cioè tale solo in quanto ha padri, è stanziato su una terra, obbedisce al proprio signore. Lo sterminio non è nient'altro che l'estrema conseguenza di quel processo di identificazione bio-politico-territoriale che ha il suo presupposto nella formazione dello stato-nazione giacobino derivato dal pensiero di Rousseau, da cui eravamo partiti.

1° gennaio 2020

*N.B. Questo testo è nato come conferenza e vi ho inserito brani di altri autori; scusatemi se ho ommesso di indicare accuratamente le mie fonti.*

## Appendice di materiali e citazioni

I protocolli di Sion oggi (G. Ielleci, Alle origini dell'odio contro gli ebrei, 2002)

Durante la rivoluzione russa gli ufficiali dei "Bianchi" hanno nello zaino i "*Protocolli*" e di nuovo migliaia di ebrei vengono trucidati. L'effetto più grande però i "*Protocolli*" lo raggiungono subito dopo la Prima Guerra Mondiale, nel 1920, con la traduzione in tedesco. In quel clima di catastrofe essi devono dimostrare che gli ebrei sono la causa di tutti i mali: della rivoluzione bolscevica, del crollo della monarchia e della disfatta della Germania e dell'Austria-Ungheria. La casa imperiale, gli Hohenzollern, ne finanzia un'edizione di lusso di cui fa omaggio ai sudditi affinché sappiano chi è il responsabile della caduta di Guglielmo II. Dal 1920 al 1933 se ne stampano 33 nuove edizioni. I "*Protocolli*" diventano quasi un best seller anche negli USA: lo stesso Henry Ford, candidato alla presidenza, va dicendo che se il mondo è diventato così desolato, la colpa è degli ebrei, mentre anche in Inghilterra certi benpensanti si chiedono nelle piazze perché l'Impero abbia avuto tante perdite nella guerra contro la Germania: naturalmente per colpa degli ebrei, vedi i "*Protocolli*".

Nel 1922 viene assassinato Walter Rathenau, ebreo, allora ministro degli esteri. Gli assassini sono estremisti di destra che vogliono aver riconosciuto in lui uno dei "Savi di Sion". E nel 1927 Alfred Rosenberg, il capo ideologo del nazionalsocialismo, comincia a ripetere: leggete i "*Protocolli*" e capirete perché la Germania ha perso la guerra. Hitler, Goebbels e Goering si servono dei "*Protocolli*" come nulla osta per lo sterminio del popolo ebreo e Dieter Wisliceny, il colonnello SS aiutante di Eichmann, dichiara in un processo del dopoguerra che i "*Protocolli*" erano impiegati col fine di giustificare le esecuzioni in massa degli ebrei, "*Untermenschen*", cioè "*esseri inferiori*".

Negli archivi dell'esercito tedesco si possono tuttora osservare gli affissi antiebraici che accompagnavano la "*crociata contro il bolscevismo e l'ebraismo*" delle armate del Terzo Reich sul fronte orientale. Gli slogan ("*Gli ebrei sono i nemici del vostro popolo*", ecc.) sono quelli dei "*Protocolli*".

E oggi? Come stanno le cose? Beh, in molti ambienti politici, di destra e di sinistra, e in molti Stati, il pregiudizio antiebraico continua. Il rifiuto degli ebrei nella società persiste e i "*Protocolli*" - sembra impossibile - continuano ad esser stampati in migliaia di copie.

Nel mondo arabo ed islamico c'è stata, a partire dagli anni '50, una vastissima diffusione di materiali come il "*Mein Kampf*" di Hitler e "*I Protocolli*". Nell'Egitto di Nasser essi vennero ristampati ben sei volte a cura del ministero della Cultura (il quale aveva reclutato un bel numero di ex-nazisti). Re Feisal d'Arabia, emulo degli Hohenzollern, ne regalava una edizione di lusso ai visitatori stranieri. E fino a poco tempo fa, nel sito Internet detto "*Palestinanelcuore*", curato dalla rappresentanza in Italia della Palestina, alla voce "*Potere ebraico*" veniva fornito il testo completo dei "*Protocolli*". Nell'autunno del 2001, durante

il Congresso contro il razzismo promosso dall'ONU a Durban (Sudafrica), i "Protocolli" erano venduti pubblicamente da un'organizzazione musulmana alla testa di "masse di estremisti islamici provenienti dal Sudafrica e dall'estero" che costrinsero la delegazione israeliana all'abbandono della conferenza (come denunciò l'insospettabile premio Nobel Nadine Gordimer su *La Repubblica* del 15 settembre 2001).

L'inimicizia nei confronti di Israele che si avverte da molte parti, le disquisizioni pseudogiuridiche sulla legittimità di quello Stato, quell'insinuante chiedersi "come mai gli ebrei si macchiano oggi degli stessi delitti di cui furono vittime" (parallelismo infame), le dimostrazioni "pacifiche" che accusano Israele di genocidio, dimostrano, a mio avviso, che l'inquinamento mentale causato dai "Protocolli dei Savi di Sion" è quasi generale, e non parliamo dei testi di scuola dei Paesi arabi ed islamici, rimpinzati di odio antisemita.

Goebbels lo sapeva bene: una menzogna ripetuta mille volte diventa verità, un luogo comune del quale non ci si preoccupa più neanche di verificare il fondamento e le conseguenze.

### **Alfred Rosenberg**

Alfred Rosenberg nacque a Revel (l'attuale Tallinn) il 12 gennaio 1893 figlio di due tedeschi baltici.

Nel 1917 frequentò la facoltà di Ingegneria e di Architettura a Tallinn e a Mosca. Nel 1918 - a causa della Rivoluzione Sovietica - fuggì con la famiglia prima a Parigi e poi a Monaco di Baviera. Qui entrò in contatto con i circoli controrivoluzionari fuggiti dalla Russia. Si affiliò in modo particolare alla Società di Thule all'interno della quale conobbe Adolf Hitler. All'epoca Rosenberg aveva raggiunto in questi circoli una certa notorietà per aver pubblicato due libelli antisemiti: "Il cammino degli ebrei attraverso i secoli" (*Die Spur der Juden im Wandel der Zeiten*) e "L'immoralità nel Talmud" (*Unmoral im Talmud*) pubblicati nel 1919.

Rosenberg concepì la teoria della congiura mondiale giudeo-bolscevico-massonica.

Nel 1921 divenne caporedattore della rivista del partito nazista *Volkischer Beobachter*, e introdusse nei circoli nazisti il "documento" chiamato "I Protocolli degli Anziani di Sion" un falso elaborato a suo tempo dalla polizia zarista. In esso si dichiarava l'intento ebraico di colonizzare il mondo attraverso operazioni sia occulte sia finanziarie.

Nel 1923 Rosenberg partecipò al tentato colpo di stato nazista di Monaco.

La sua crescita all'interno del partito fu dovuta alla fondazione nel 1929 della Lega di Combattimento per la cultura tedesca (*Kampfbund für Deutsche Kultur*) e per il suo monumentale libro pubblicato nel 1930, "Il mito del Ventesimo secolo" (*Der Mythos des 20 Jahrhunderts*).

Il libro ebbe un enorme influsso sul movimento nazista. L'opera miscelava le teorie razziste di Joseph-Arthur de Gobineau e di Houston Stewart Chamberlain. In esso si proclamava che l'elemento razziale determinava lo sviluppo della cultura, delle arti e della scienza e il corso stesso della storia. I tedeschi, in quanto di-



scendenti dei Teutoni la più pura delle razze ariane, avevano il compito di dominare le altre razze. Ricollegandosi in modo sconnesso e confuso alle teorie di Nietzsche attaccava sia il Cristianesimo che l'Ebraismo criticando lo spirito di carità e compassione incompatibili con il senso dell'onore teutonico. L'opera di Rosenberg dava poi senso alla simbologia nazista ricollegando la svastica alla razza ariana come simbolo del sangue e della terra e dell'antico pantheon delle divinità nordiche. L'opera ebbe enorme diffusione arrivando a stampare un milione di copie.

Nel 1930 venne eletto deputato al Parlamento. Nel 1933 venne nominato "Delegato del Führer per l'educazione e la formazione intellettuale e filosofica del Partito Nazionalsocialista". Nello stesso anno - e fino al 1945 - fu Responsabile Esteri per il Partito intessendo contatti con tutti i movimenti fascisti del mondo.

Nel 1939 fondò a Francoforte l'Istituto di Studi sulla questione ebraica (Institut zur Erforschung der Judenfrage). Di fatto il compito dell'Istituto consisteva nel saccheggiare e trafugare biblioteche, archivi e gallerie d'arte dell'Europa ebraica per promuoverne le "ricerche".

Dopo la caduta della Francia creò lo Staff Operativo Rosenberg (Einsatzstab Rosenberg) che spogliò la Francia dei suoi tesori artistici trasportandoli in Germania. Nel novembre 1941 venne nominato Ministro del Reich per i Territori Occupati. In quest'ambito assecondò la politica di concentramento e sterminio degli ebrei.

Si oppose ai piani di ricolonizzazione germanica ad Oriente giudicandoli poco utili e ritenendo che dovessero essere differiti al termine della guerra.

Giudicato dopo la guerra a Norimberga venne condannato a morte e giustiziato il 16 ottobre 1946.

## Citazioni

Questo popolo pestilenziale [gli ebrei] è conosciuto per aver acquisito tale influenza che essi, gli sconfitti, dettano legge a noi vincitori.

**Lucio Anneo Seneca** Filosofo romano (4 a.C.-65 d.C.) da THE EFFECTIVE JUDAISM.

\*

Gli ebrei appartengono ad un'oscura e ripugnante forza. Si sa quanto numerosa sia questa cricca, quanto siano coesi e quale potere esercitino tramite le loro unioni. Essi sono una nazione di canaglie e aridi mistificatori.

**Marco Tullio Cicerone** Retore romano (106-43 d.C.) da THE EFFECTIVE JUDAISM.

\*

Gli amici del re Antioco [Epifane, che regnò dal 175 al 163 d.C.] lo ammonirono affinché espellesse gli ebrei poiché questi non volevano mescolarsi con gli altri e consideravano chiunque come loro nemico.

**Diodoro Siculo** Storico greco (30 a.C.- 20 d.C.) da THE EFFECTIVE JUDAISM

\*

Essi [gli ebrei] lavorano più efficacemente contro di noi delle armate nemiche. Essi sono cento volte più pericolosi per le nostre libertà e per la grande causa in cui siamo impegnati ... Ciò di cui dobbiamo biasimarci più di tutto è che ogni stato, già da tempo, non li ha messi alle strette in quanto flagelli della società e più grandi nemici che abbiamo per la felicità dell'America.

**George Washington** in MAXIMS OF G.W., di A.A.Appleton & Co.

È impossibile migliorare il carattere degli ebrei argomentando con loro. Per loro devono essere stabilite speciali leggi esclusive...

Dai tempi di Mosé gli ebrei furono oppressori e usurai.

Tutto il talento degli ebrei è concentrato in atti predatorii...

Essi hanno un credo che benedice le loro ladrerie e misfatti.

Agli ebrei dovrebbe essere proibito di esercitare il commercio, così come è proibito di continuare il loro lavoro ai fabbri che forgiavano oggetti d'oro di bassa lega... Gli ebrei sono locuste o bruchi che stanno divorando la Francia.

**Napoleone Bonaparte** Detti ripetuti spesso da Napoleone citati da Cherep-Spiridovich in THE SECRET WORLD GOVERNMENT

\*

Essi sono i veri bugiardi e seguaci da sangue, che non solo hanno pervertito e falsificato le intere Scritture dall'inizio alla fine senza cessare con le loro interpretazioni, ma tutti i sospiri ansiosi, le aspirazioni e i desideri del loro cuore sono

diretti al tempo in cui un giorno tratteranno con noi come hanno trattato con i pagani di Persia al tempo di Esther... O come amano quel libro di Esther, che si confà così bene alla loro sete di sangue, al loro senso vendicativo e ai loro appetiti e speranze omicide ! Il sole non ha mai riverberato su tale gente assetata di sangue e vendicativa, che favoleggia di essere il popolo eletto per potere assassinare e strangolare i pagani. E la principale impresa che essi aspettano dal loro Messia è che uccida e assassini l'intero mondo con la loro spada. Come hanno dimostrato all'inizio contro noi cristiani e come vorrebbero fare adesso, se solo potessero; ci hanno provato diverse volte e sono stati ripetutamente colpiti sul muso.

Non vi è popolo sotto il sole più avido di loro, di quanto siano mai stati e sempre saranno, come si può vedere dalla loro esecranda usura. Essi si consolano pensando che quando il loro Messia verrà, raccoglierà tutto l'oro e l'argento del mondo e lo dividerà tra di loro.

I principi e le autorità siedono e sonnacchiano a bocca aperta lasciando che gli ebrei prendano, rubino e derubino ciò che vogliono dalle borse e dalle casse aperte. In pratica essi [i principi] permettono a sé stessi e ai propri sudditi di venire spolpati e succhiati dall'usura degli ebrei, e si rendono, col loro proprio denaro, accattoni nel loro stesso regno... Gli ebrei hanno preso il nostro denaro e la nostra proprietà, e sono quindi i nostri padroni nella nostra terra dove essi sono in esilio... E come segno distintivo essi rafforzano la loro fede e il loro amaro odio contro di noi dicendosi tra di loro : "Avanti così, vedete come Dio è con noi e non ha abbandonato il Suo popolo in esilio. Non lavoriamo, ci godiamo dei bei giorni senza fatica ; i maledetti Goyim devono lavorare per noi, noi prendiamo i loro soldi ; per cui noi siamo i loro padroni, essi, comunque, nostri servi. Continuate, cari Figli di Israele, vedrete che sarà ancora meglio ! Il nostro Messia verrà se noi continuiamo così ad appropriarci, con l'usura, dell'*Hemdath* [proprietà] dei pagani! "

Sin dall'infanzia essi hanno divorato tale velenoso odio contro i Goyim dai loro genitori e rabbini, e continuano a divorare senza posa quella carne e quel sangue, fino all'osso e al midollo, così poco possono cambiare tale orgoglio e tale invidia. Essi non hanno che rimanere così e venire rovinati, se Dio non attua uno speciale miracolo.

Quindi sappiate, miei cari cristiani, che oltre al diavolo voi non avete nemico più amaro, più velenoso, più veemente che un vero ebreo che desideri sinceramente di essere ebreo.

E' tutto in accordo col giudizio di Cristo il fatto che essi siano velenosi, sgradevoli, vendicativi e malvagi serpenti, assassini e figli dei diavoli che uccidono e infliggono ferite furtivamente poiché non possono farlo apertamente.

**Martin Lutero**, Gli ebrei e le loro bugie).

\*

Lenin prese parte a dei meeting di studenti ebrei tenuti in Svizzera trentacinque anni prima.

**Dr. Chaim Weizmann**, da JEWISH CHRONICLE, Londra, 16 dic. 1932, 01 apr. 1963.

\*

Lenin nacque il 10 aprile 1870 nei pressi di Odessa, nella Russia meridionale, uno dei figli di ilko Sroul Goldmann, ebreo tedesco, e Sofie Goldmann, ebrea tedesca. Lenin venne circonciso col nome di Hiam Goldmann.

**Common Sense** 1 apr. 1963.

\*

Lenin, di adozione Ulianov, originariamente Zederbaum, ebreo calmuco, sposò un'ebrea, e i suoi figli parlavano Yiddish.

**Maggiore-Generale, Conte Cherep-Cpiridovich** THE SECRET WORLD GOVERNMENT (il governo segreto mondiale), pag. 36.

\*

L'unica affermazione che mi preme fare sui Protocolli è che essi concordano con ciò che sta succedendo. Essi hanno sessant'anni, e hanno concordato con la situazione del mondo fino al momento presente. Essi valgono ora.

**Henry Ford** da un'intervista citata nel giornale newyorkese WORLD, 17 feb. 1921.

\*

Sono stato a lungo familiare con i contenuti dei Protocolli, invero molti anni prima che essi venissero pubblicati dalla stampa cristiana. I Protocolli degli Anziani di Sion erano da un punto di vista fattuale non gli originali Protocolli, ma un compresso estratto degli stessi. Dei 70 Anziani di Sion, sulla materia delle origini e dell'esistenza degli originali Protocolli, vi sono solo dieci uomini nel mondo intero che sanno.

Io ho partecipato con il Dr. Herzl al primo Congresso Sionista che si tenne a Basilea nel 1897. Herzl era la figura più prominente al Congresso Mondiale Ebraico. Herzl prevede, vent'anni prima che ne facessimo esperienza, la rivoluzione che portò alla Grande Guerra, e ci preparò a quello che sarebbe successo. Egli prevede la separazione della Turchia, con cui l'Inghilterra otterrà il controllo della Palestina. Possiamo aspettarci importanti sviluppi nel mondo.

**Dr. Ehrenpreis** Rabbino Capo di Svezia, 1924, da THE EFFECTIVE JUDAISM.

\*

Il dogma più importante e pregnante del moderno credo giudaico è che lo Goj, o lo straniero, in pratica tutti quelli che non appartengono alla loro religione, sono bestie brute, che non hanno più diritti della fauna dei campi.

**Sir Richard Burton** THE JEW, THE CYPSEY AND EL ISLAM, pag. 73.

\*

Gli ebrei formano uno stato, e, obbedendo a loro proprie leggi, evadono quelle del paese ospite. Gli ebrei considerarono sempre un giuramento non considerarsi obbligati verso un cristiano. Durante la campagna del 1812 gli ebrei erano spie, venivano pagati da entrambe le parti, tradivano entrambe le parti.

Capita raramente che la polizia investighi un ladrocinio nel quale un ebreo non sia complice o ricettatore.

**Conte Helmut Von Moltke** Generale prussiano, da THE EFFECTIVE ...

\*

Gli ebrei sono la causa della nostra sfortuna.

**Heinrich von Treitschke** Storico tedesco, da THE EFFECTIVE ...

\*

Gli ebrei furono alla base di ogni male del mondo.

**Kaiser Guglielmo** in Chicago Tribune del 3 luglio 1922.

\*

Gli ebrei in tutto il mondo distruggono il patriottismo e le sane fondamenta della nazione. **Conte Nobutsune Okuma** Statista giapponese, da THE EFFECTIVE ...

\*

Gli Israeliti non hanno che piccole virtù e quasi tutti i difetti di tutti gli altri popoli. Essi non hanno punti di onore.

**Johann Wolfgang von Goethe** Poeta tedesco, da THE EFFECTIVE ...

\*

La divisione degli Stati Uniti in due confederazioni di eguale forza fu decisa molto prima della Guerra Civile [Americana] dal potere dell'Alta Finanza d'Europa. Questi banchieri erano preoccupati che gli Stati Uniti, se fossero rimasti in un blocco come un'unica nazione, potessero ottenere l'indipendenza economica e finanziaria, il che avrebbe sconvolto il loro dominio finanziario sul mondo. La voce dei Rotschild predominava. Essi previdero un tremendo bottino se avessero potuto sostituire due deboli democrazie, indebitate con i finanzieri ebraici, alla vigorosa Repubblica, fiduciosa e autosufficiente. Quindi, essi mandarono i loro emissari allo scopo di sfruttare la questione della schiavitù e così scavare un abisso tra le due parti della repubblica.

Lincoln non sospettò mai queste macchinazioni sotteranee. Egli era anti-schiavista, e venne eletto come tale. Ma il suo carattere gli impediva di essere l'uomo di un partito. Quando ebbe affari per le mani, egli percepì che questi sinistri finanzieri d'Europa, i Rotschild, volevano fare di lui l'esecutore dei loro disegni. Essi resero la rottura tra il Nord e il Sud imminente! I maestri della finanza in Europa resero questa rottura definitiva allo scopo di sfruttarla al massimo. La personalità di Lincoln li sorprese. La sua candidatura non rese loro problemi: essi pensarono di gabbare facilmente quel candidato taglialegna. Ma Lincoln lesse le loro trame e presto capì che il peggiore nemico non era il Sud, ma i finanzieri ebrei. Egli non confidò le sue preoccupazioni, e osservò i gesti della Mano Nascosta; egli non volle denunciare pubblicamente questioni che avrebbero sconcertato le masse ignoranti. Egli decise di eliminare i banchieri internazionali stabilendo un sistema di prestiti che permetteva agli stati di prendere in prestito direttamente dal popolo senza intermediari. Egli non aveva studiato questioni finanziarie, ma il suo robusto buon senso gli aveva rivelato che la fonte di ogni ricchezza risiede nel lavoro e nell'economia della nazione. Egli si oppose alle

emissioni attraverso i finanzieri internazionali; ottenne dal Congresso il diritto di prendere prestiti dalla gente vendendo loro le "obbligazioni" degli stati. Le banche locali erano fin troppo liete di aiutare in un tale sistema. E il governo e la nazione sfuggirono alle trame dei finanzieri stranieri. Essi capirono subito che gli Stati Uniti sarebbero sfuggiti alla loro presa. La morte di Lincoln fu quindi decisa all'uopo. Niente di più facile che trovare un fanatico in cui si imbattesse.

La morte di Lincoln fu un disastro per la cristianità. Non vi era uomo negli Stati Uniti grande abbastanza per prendere degnamente il suo posto. E Israele ritornò alla carica per carpire le ricchezze del mondo. Temo che le banche ebraiche con la loro abilità e sotterfugi tortuosi finiranno col controllare interamente le esuberanti ricchezze dell'America, e le useranno per corrompere sistematicamente la civilizzazione moderna. Gli ebrei non esiteranno a depredare l'intera cristianità con guerre e caos, affinché "la terra diventi l'eredità di Israele".

**Principe Otto von Bismark** a Conrad Siem nel 1876, che lo pubblicò in LA VIEILLE FRANCE, n° 216, marzo 1921.

\*

Egli [l'assassino di Lincoln, John Wilkes Booth] era un ebreo, ma ciò non è mai stato menzionato!

**Maggiore-generale Conte Cherep-Spiridovich** THE SECRET WORLD GOVERNMENT, pag. 183.

\*

Preferisco vedere nella mia terra pagani piuttosto che ebrei. Questi ultimi sono degli imbrogliatori e dei truffatori. Gli ebrei non avrebbero il permesso per insediarsi e fare affari. Nonostante i miei ordini essi stanno cercando di farlo e stanno corrompendo i miei funzionari allo scopo di essere riammessi.

**Pietro il Grande** Imperatore di Russia; da JEWS IN RUSSIA.

\*

Gli ebrei devono essere concepiti non come una setta, ma come una nazione. Essi sono una nazione tra le altre nazioni...

Gli ebrei sono una nazione capace dei più orribili crimini...

Dobbiamo guardare agli ebrei non solo come una razza distinta, ma come stranieri. Sarebbe la più orribile umiliazione il venire comandati da costoro, la più vile razza sulla terra...

Ho voluto fare una nazione di cittadini con loro, ma essi non sono buoni a null'altro che a fare affari in beni di seconda mano. Sono stato costretto a proclamare leggi contro di loro per la loro usura e i contadini di Elace mi hanno espresso la loro gratitudine in proposito.

**Napoleone Bonaparte I** FRANCE AND THE JEWS (la Francia e gli ebrei).

\*

1) Ogni piccolo o grosso ebreo nel commercio di poco conto deve rinnovare la sua licenza ogni anno.

2) Assegni e altre obbligazioni sono riscattabili solo se l'ebreo può provare di avere ottenuto il denaro senza frode.

**Napoleone Bonaparte I** Due ordinanze del 17 marzo 1808, da FRANCE ...

\*

Uno degli spettacoli che il prossimo secolo [il 20°] ci inviterà ad assistere è la decisione riguardo la sorte degli ebrei. È del tutto ovvio ora che essi hanno gettato il loro dado e varcato il Rubicone; l'unica cosa che rimane per loro è o diventare i padroni dell'Europa, o perdere l'Europa, così come secoli fa persero l'Egitto, dove si trovarono di fronte a simili alternative... L'Europa potrebbe un qualche giorno cadere nelle loro mani come un frutto maturo, se essi non lo affermano troppo bramosamente.

**Friedrich Wilhelm Nietzsche** da Il tramonto del giorno.

\*

Uno stratagemma favorito degli ebrei è il rappresentare i cristiani come loro nemici; in realtà la persecuzione degli ebrei cominciò molto prima dell'era cristiana, né è stata da allora confinata a paesi dove la religione cristiana prevale.

**Nesta Webster** WORLD REVOLUTION.

\*

L'emancipazione sotto quelle condizioni descritte dagli ebrei condurrebbe nel corso della storia ad una crisi che renderebbe necessaria un'emancipazione dei cristiani.

**Friederich Hebbel** Poeta tedesco; da THE EFFECTIVE JUDAISM.

\*

La nazione giudaica osa mostrare un inconciliabile odio verso tutte le nazioni, e si rivolta contro tutti i padroni; sempre superstiziosa, sempre avida dei beni goduti da altri, sempre barbara - servile nella sventura e insolente nel successo.

**Francois Marie Arouet Voltaire:** da ESSAI SUR LES MOEURS.

\*

Nell'ebreo troverete solo un popolo ignorante e barbaro, che per lungo tempo ha goduto della più sordida avarizia per la più detestabile superstizione e per il più invincibile odio di tutte le genti che li tollerano e li arricchiscono.

**Voltaire,** DICTIONNAIRE PHILOSOPHIQUE

\*

Gli ebrei non hanno creato la canzone popolare; essi l'hanno involgarita.

**Henry Ford** JEWISH INFLUENCE IN AMERICAN LIFE (L'influenza ebraica sulla vita americana) volume III de L'EBREO INTERNAZIONALE.

\*

Concordo pienamente con il Generale Washington: dobbiamo proteggere questa giovane nazione da una influenza e una insidiosa penetrazione interna. Quella minaccia, signori, è l'ebreo.

In qualsivoglia paese gli ebrei si siano insediati in gran numero, essi hanno abbassato il suo tono morale; deprezzato la sua integrità commerciale; si sono segregati da sé e non sono stati assimilati; hanno schernito e cercato di minare la religione cristiana su cui quella nazione è fondata opponendosi alle sue restrizioni; hanno costruito uno stato dentro uno stato; e, quando qualcuno si è opposto, hanno cercato di strangolare quel paese a morte finanziaria, come nel caso della Spagna e del Portogallo.

Per oltre 1700 anni gli ebrei sono andati piagnucolando la loro triste sorte dicendo di essere stati esiliati dalla loro patria, come chiamano la Palestina. Ma, signori, se il mondo oggi gliela desse in usufrutto, essi troverebbero immediatamente una qualche ragione per non ritornarvi. Perché? Perché essi sono dei vampiri, e i vampiri non vivono sui vampiri. Essi non possono vivere solo tra loro stessi. Essi devono sostentarsi sui cristiani e su altra gente non della loro razza.

Se non li escludete, in meno di 200 anni i nostri discendenti lavoreranno nei campi per fornir loro ricchezza, mentre essi saranno negli uffici di contabilità a fregarsi le mani. Vi avverto, signori, se non escludete gli ebrei per sempre, i vostri figli vi malediranno nelle vostre tombe.

Ammesso pure che gli ebrei, signori, siano nati dove vogliono, per quante generazioni siano lontani dall'Asia, essi non cambieranno mai. Le loro idee non si conformano con quelle di un americano e non lo saranno dovessero vivere tra noi per dieci generazioni. Un leopardo non può cambiare le sue macchie. Gli ebrei sono una minaccia per questo paese se si permette loro l'accesso, e dovrebbero venirne esclusi da questa Costituzione.

**Benjamin Franklin** in uno scritto mandato alla commissione costituente a Philadelphia, 1787.

\*

Il liberalismo nel caso degli ebrei significa internazionalismo. Se ascoltate degli ebrei parlare di ebrei, troverete che hanno l'idea fissa del denaro, e sono molto acuti nel metterla in pratica. Gli [avvocati] ebrei mancano della giusta integrità che è sottoscritta e in buona parte seguita dagli avvocati di altre nazionalità.

L'ebreo è stato in Germania per oltre mille anni, ed è ancora un ebreo. È stato in America per 200 anni, e non si è per niente dissolto in un americano puro - e non lo farà.

**Theodore Dreiser** Scrittore americano, brano da una lettera scritta a Hutchins Hapgood, apparsa su THE NATION, 17 apr. 1935.

\*

La patria degli ebrei sono gli altri ebrei, per cui essi combattono per loro come per l'altare e la casa e nessun'altra comunità sulla terra è così attaccata a sé stessa.

**Arthur Schopenhauer**, brano citato in THE FORCES THAT GOVERN .

\*

Fin dalle più antiche testimonianze di contatti degli ebrei colle altre nazioni, non è mai passato un lungo periodo di anni prima che nascesse l'accusa che gli ebrei costituiscono "un popolo dentro un popolo, una nazione dentro una nazione."

**Henry Ford** ASPECTS OF THE JEWISH POWER IN THE UNITED STATES

\*

Gli ebrei non sono meramente una diversa comunità religiosa, ma - e questo è il fattore più importante - etnicamente una razza del tutto differente. L'europeo



sente istintivamente che l'ebreo è un forestiero, che è venuto dall'Asia. Il cosiddetto pregiudizio è un sentimento naturale. La civilizzazione finirà per sopraffare l'antipatia contro l'israelita che meramente professa un'altra religione, ma mai l'antipatia contro l'ebreo razzialmente differente...

Nell'Europa dell'est l'ebreo è il cancro che mangia lentamente all'interno della carne delle altre nazioni. Lo sfruttamento dei popoli è il suo unico obiettivo. Egoismo e mancanza di coraggio personale sono le sue principali caratteristiche; il sacrificarsi per gli altri e il patriottismo sono del tutto estranee a lui.

**Ernest Renan** Orientalista e storico francese, brano citato in ANTISEMITISM.

\*

L'ebreo, come tutti sanno, si tiene il suo dio per sé. Egli ci sorprende con qualcosa di spiacevolmente strano. Inconsciamente proviamo il desiderio di non avere niente in comune con essi.

Perfino il mescolamento non gli reca danno. Egli si è mescolato con altre razze eterogenee, ma ciò che rimane è sempre l'ebreo. Il suo istinto è chiuso ad ogni ideologia. Egli è il demone plastico della caduta dell'umanità in trionfante certezza ...

**Richard Wagner** Poeta e compositore tedesco, citato in ANTISEMITISM.

\*

Inoltre, voi avete anche tanti ebrei che vivono nel territorio, i quali fanno tanto danno... Dovreste sapere che gli ebrei bestemmiano e violano il nome del nostro Salvatore di giorno in giorno... Per tale ragione voi, Signori e uomini d'autorità, non dovreste tollerarli ma espellerli. Essi sono i nostri nemici pubblici e incessantemente bestemmiano Nostro Signore Gesù Cristo, chiamano la Beata Vergine Maria una puttana e il suo Santo Figlio un bastardo e a noi danno l'epiteto di nati-per-sbaglio e aborti. Se ci potessero uccidere tutti, lo farebbero con piacere ; in effetti, molti di loro assassinano cristiani, specialmente quelli di professione chirurghi o dottori. Essi sanno come adoperare i medicinali alla maniera degli italiani - i Borgia e i Medici - i quali somministravano alla gente veleni che li potevano portare alla morte in un'ora o in un mese.

Quindi trattateli duramente poiché non fanno altro che bestemmiare atrocemente Nostro Signore Gesù Cristo, cercando di derubarci delle nostre vite, della nostra salute, del nostro onore e dei nostri possedimenti.

**Martin Lutero** Sermone tenuto a Eisleben qualche giorno prima della sua morte, feb. 1546.

\*

In Russia nel 1929 ogni massone che non era ebreo fu ucciso assieme alla sua famiglia. (proprio come scritto nei Protocolli dei Saggi Anziani di Sion).

**Alexey Jefimow** WHO ARE THE RULERS OF RUSSIA ?

\*

Una mano invisibile comanda le masse.

**Marchese de Lafayette** scritto il 24 lug. 1789, citato in THE EFFECTIVE ...

\*

Il barone Edouard A.Rothschild V è oggi il “dominatore non-incoronato del mondo”. Egli controlla i 300 uomini della Mano Nascosta, 300 000 000 000 dollari, e il 90% della stampa mondiale.

La maggior parte degli “statisti” sono suoi obbedienti valletti!...

Ora i Rothchild sono i dittatori e gli assassini del mondo.

**Maggiore-generale, Conte Cherep-Spiridovich** THE SECRET WORLD GOVERNMENT,

\*

La vera minaccia alla nostra repubblica è il Governo Invisibile che, come una piovra gigante, dispiega il suo viscido tentacolo sulla nostra città, sul nostro stato e nazione. Alla testa di questa piovra vi è un piccolo gruppo di case bancarie, generalmente denominate i banchieri “internazionali”. Questa piccola conventicola di potenti banchieri internazionali di fatto dirige il nostro governo per i suoi sterri interessati fini.

**John F. Hylan** Sindaco di New York, da un discorso tenuto il 26 mar. 1922, citato in THE EFFECTIVE JUDAISM.

\*

Gli ebrei formavano un solido anello attorno a Woodrow Wilson. C’era un periodo in cui comunicava al paese tramite nessuno che non fosse un ebreo. Il presidente scelse il giornalista ebreo David Lawrence come suo portavoce non ufficiale. Lawrence aveva la direzione degli uffici della Casa Bianca, con frequente accesso al presidente.

**Henry Ford**, JEWISH ACTIVITIES IN THE UNITED STATES

\*

Paul M.Warburg, nato in Germania, controlla praticamente la politica finanziaria dell’amministrazione Wilson... Da quando J.P. Morgan, il vecchio, è morto, i banchieri ebrei sono l’ente supremo negli Stati Uniti.

**Ambasciatore britannico Spring-Rice** 13 nov. 1914, citato in: Robert Edmondson, I TESTIFY.

\*

Non vi è stata un’amministrazione dal nostro ingresso nella grande guerra mondiale nella quale Bernard M.Baruch non sia stato capo consigliere, economico o finanziario ; e ogni amministrazione che gli dava retta ci ha condotto sempre più profondamente nel caos finanziario.

**Congressista Louis T.Mc Fadden** Presidente della Commissione Finanze, in CONGRESSIONAL RECORD, 27 giu. 1934.

\*

Il miglior amico di Wilson era Bernard Baruch, il quale, alla testa di un altro lotto di 117 ebrei, accompagnò Wilson nel suo viaggio alla conferenza della “pace” a Versailles.

**Alfred Rosenberg** scritto da Monaco di Baviera nel nov. 1921, citato in: Col. E.N.Sanctuary, ARE THESE THINGS SO ?

\*\*\*

Testi citati in questo articolo ed utili per lo studio del problema dell'antisemitismo sono sul mio sito <http://www.mori.bz.it>